

**Il dibattito**

# Sanità, scontro aperto al Pirellone sull'assistenza

• Il Pd accusa Regione di aver peggiorato il sistema. Il centrodestra difende compatto il modello lombardo

**MILANO** La sanità torna al centro dello scontro politico in Lombardia, riaccendendo un confronto che intreccia dati, percezioni e visioni opposte sul futuro del sistema regionale. Nel primo giorno della conferenza sul diritto alla salute organizzata a Milano, il Partito Democratico ha chiesto un cambio di rotta «radicale», presentando i risultati di un sondaggio commissionato a Youtrend su un campione di 1.200 cittadini lombardi.

La fotografia che emerge dalla rilevazione è critica: quasi otto lombardi su dieci ritengono necessario aumentare la spesa pubblica per la sanità, mentre quasi sei su dieci giudicano il sistema regionale peggiorato negli ultimi vent'anni. Nel complesso, il 52% degli intervistati esprime una valutazione negativa. A pesare più di tutto sono i tempi

delle liste d'attesa per visite, esami e interventi chirurgici, indicati come il problema principale, insieme alla percezione di un ruolo eccessivo della sanità privata, segnalato dal 58% del campione. Il giudizio negativo si estende anche al livello nazionale: il 63% boccia l'operato del governo negli ultimi due anni in materia sanitaria e il 57% ritiene insufficiente l'azione dell'esecutivo nel contrastare le liste d'attesa. Secondo il capogruppo dem in Consiglio regionale, Pierfrancesco Majorino, «dalla maggioranza dei lombardi arriva una profonda bocciatura delle politiche regionali e nazionali sulla sanità, con la percezione diffusa di un netto peggioramento». Il Pd lombardo ha accompagnato la denuncia con 13 proposte operative: dall'aumento del Fondo sanitario nazionale ad alme-

no il 7,5% del Pil, alla riorganizzazione del servizio regionale con il ripristino delle Asl su base provinciale, fino al rafforzamento dei servizi territoriali come consultori, centri vaccinali e servizi per le dipendenze.

**Centrodestra d'attacco**

Di segno opposto le repliche del centrodestra. Fratelli d'Italia, con il coordinatore lombardo Carlo Maccheri e il capogruppo regionale Christian Garavaglia, ha difeso il modello lombardo ricordando che ogni anno oltre 200 mila pazienti provenienti da altre regioni scelgono le strutture sanitarie della Lombardia. Anche la Lega ha rivendicato i risultati del sistema regionale, con il senatore Massimiliano Romeo che ha citato la classifica "World's Best Hospitals 2026" di Newsweek, nella quale cinque ospedali lom-

bardi figurano tra i primi 134 al mondo. Toni duri anche da Forza Italia. L'ex assessore regionale al Welfare e oggi consigliere, Giulio Gallera, ha liquidato l'iniziativa dem parlando di «solito disco rotto». A riportare il confronto su un piano più strutturale è intervenuto il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**. Secondo Cartabellotta, se il governo Meloni avesse mantenuto il Fondo sanitario nazionale al 6,3% del Pil avrebbe potuto contare su 17 miliardi di euro in più. **Giu.S.**



Peso:19%